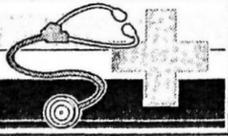


ARRESTI

NELLA SANITÀ



Un dirigente che poteva fare la fortuna delle strutture private della Regione "Una continua richiesta di favori"

I primi sospetti risalgono ai tempi di Odasso: alcune sue telefonate erano state definite "interessanti" dagli inquirenti



**Dicembre 2001**  
Luigi Odasso, direttore generale delle Molinette, viene arrestato nel suo ufficio mentre incassa una tangente da una imprenditrice di Cuneo. Emerge un giro di mazzette che nel più grande ospedale del Piemonte venivano pagate per appalti di ogni tipo. L'ospedale viene commissariato, fino all'arrivo del nuovo direttore generale, Monchiero. Nell'inchiesta, emergono i rapporti di Odasso con Forza Italia, partito nel quale il dg voleva fare carriera. Sotto inchiesta, anche la lista di regali a personaggi eccellenti

**Novembre 2002**  
Arrestati due celebri cardiocirurghi: Michele Di Summa e Giuseppe Poletti. Ai due professori saranno poi concessi gli arresti domiciliari poco prima di Natale. Recentemente è stata chiusa l'inchiesta della Procura: Di Summa e Poletti sono accusati di vari reati, fra i quali l'omicidio colposo, la corruzione, la turbativa d'asta. In tutto, gli indagati dai magistrati torinesi sono sedici. I casi contestati partono dal lontano '91: Mario Morea, all'epoca responsabile di cardiocirurgia, è accusato di aver incassato il 10% di ogni fornitura. Sotto inchiesta, una fornitura di valvole brasiliane difettose e la morte di alcuni pazienti.

# "Ero pronto a chiarire tutto"

## Ferro preso in ufficio: è stato il controllore delle cliniche

«SIETE qui per una perquisizione?». «No dottore, siamo qui per notificarle un ordine di cattura». Ciriaco Ferro sbianca alle 9,15 del mattino, nel suo ufficio al secondo piano della palazzina di Corso Regina. Chiama al telefono il suo avvocato, Luca Dalla Torre. Il legale si precipita. Ferro protesta: «Avevo fatto sapere ai magistrati che ero a disposizione per qualsiasi chiarimento. Se vogliono possono interrogarmi anche adesso». I finanziari rispondono con calma: «Questa è l'ordinanza. Può leggerla con attenzione, qui con il suo legale. Noi intanto procediamo alla perquisizione».

**Verducci, il suo accusatore, è già in carcere**

menti delle cliniche private, il vero cuore dell'inchiesta. Nel mirino ci sono le cliniche di Salvatore Verducci, la Bernini prima e la «Nuova Major» poi. Ciriaco Ferro, uomo «asservito» a Verducci come si legge nell'ordinanza, avrebbe addirittura favorito la trattativa tra Verducci e una società di Pavia, la I.San, per cedere la «Nuova Major». Una circostanza curiosa visto che l'alto dirigente regionale avrebbe dovuto essere il controllore dei privati, colui che, decidendo l'accreditamento delle cliniche, poteva fare la fortuna dei proprietari dirottando nelle loro strutture i pazienti del Servizio sanitario pubblico.

Verducci, arrestato nei mesi scorsi per la bancarotta della Bernini, ha raccontato in carcere la sua verità sui metodi utilizzati da Ferro per concedere o negare gli accreditamenti. Ha parlato di una «continua richiesta di favori» da parte del funzionario regionale in cambio «dell'interessamento e il veloce disbrigo delle pratiche». Un caso isolato, dovuto al particolare rapporto di amicizia

FARMACI

**"Respinse sempre le nostre proposte"**

«AVREBBE potuto risparmiare sull'acquisto dei farmaci nelle cliniche private, ma ha sempre respinto ogni nostra proposta». L'accusa rivolta a Ciriaco Ferro arriva dal vicepresidente dell'Ordine dei Farmacisti, Paolo Ambrois: «Più volte gli abbiamo suggerito il sistema per avvicinare gli standard delle case di cura a quelli degli ospedali ma non ci ha mai voluto dar retta».

Ferro ha gestito in effetti fino a ieri tutto il settore dell'acquisto dei farmaci nelle cliniche e negli ospedali: secondo l'Ordine, ha sempre rifiutato di introdurre nel privato una figura di garanzia per il risparmio e l'efficienza. La prima proposta risalirebbe al 1997, all'epoca della diffusione della cura Di Bella, «a quel giorno molte volte abbiamo bussato alla sua porta ma sempre invano».

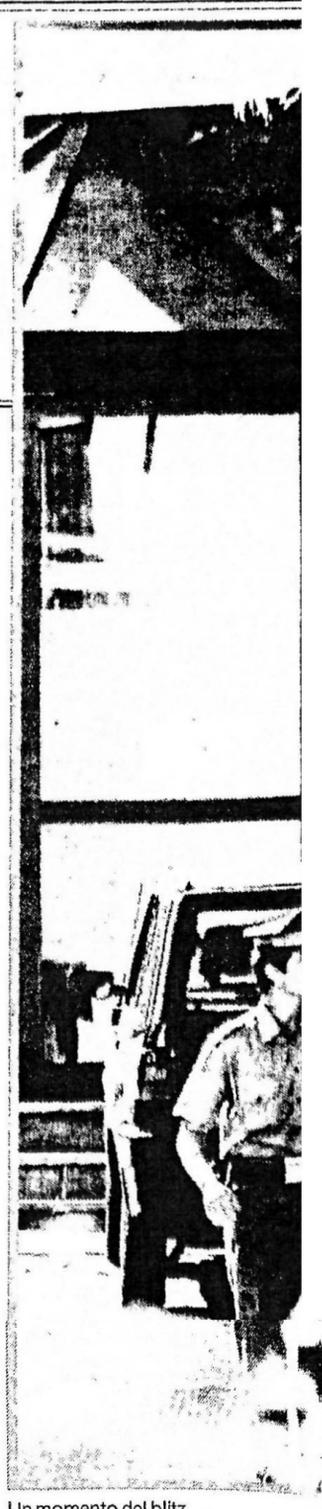
tra lo stesso Verducci e Ferro? Gli stessi inquirenti ritengono questa versione «poco credibile». Così le indagini si allargheranno per verificare se anche in altre occasioni, anche per altri accreditamenti, il funzionario della regione avesse chiesto favori e prebende. Il racconto di Verducci, riferito alla clinica Bernini, potrebbe così diventare il primo passo per ricostruire un malcostume più diffuso. I primi sospetti dei finanziari risalgono all'indomani dell'arresto del direttore generale delle Molinette, Luigi Odasso. Proprio intercettando le telefonate di Odasso erano state ascoltate telefonate definite interessanti fatte da Verducci e Ferro. E non è escluso che l'ex manager delle Molinette, per il quale le indagini non sono ancora concluse, possa essere ascoltato per fornire nuovi particolari.

**Ascoltate tre donne. Lo hanno incontrato per soldi**

Alle 14,50 l'alfetta della Finanza con Ciriaco Ferro ha lasciato l'assessorato diretta alla Procura. Dopo le formalità di rito il direttore della sanità è stato trasferito al carcere di Cuneo. Il suo ex amico Verducci rimane invece alle Vallette, do-

ve è stato rinchiuso prima dell'estate per bancarotta. Domenico Cotroneo, il prestasoldi di Saint Vincent accusato di aver fatto da collettore per la società dell'usura messa in piedi da Verducci, Ferro e Chemi, è stato invece rinchiuso nel carcere di Vercelli. Cotroneo era già stato arrestato nel '97 per aver prestato denaro a usura ai giocatori del casinò valdostano.

Nel pomeriggio di ieri pm hanno ascoltato la testimonianza di tre ragazze residenti nella zona di Rivoli e Collegno che si erano prostituite all'albergo Nazionale di Sanremo nel corso degli incontri con Ferro organizzati e pagati da Verducci. Tutte avrebbero confermato il racconto dell'ex titolare della clinica Bernini. Nella giornata di oggi è previsto di fronte al gip Alberto Viti, l'interrogatorio di garanzia di Ciriaco Ferro. Sarà la prima occasione per l'ormai ex dirigente regionale, di raccontare la sua versione dei fatti. E per decidere se accettare lo scomodo ruolo di «mela marcia» nell'assessorato diretto da Antonio D'Ambrosio.



(p.g.) Un momento del blitz

### TECNICO SUPERIORE ORGANIZZAZIONE EVENTI SPORTIVI E CULTURALI

**QUANDO**  
Da ottobre 2003 a ottobre 2004

**COME**  
Previo test d'ingresso di ammissione all'esame, il percorso formativo si articola in:

- 820 ore in aula con Docenti universitari, Esperti del mondo della formazione, Tecnici del mondo delle professioni, Testimonianze
- 360 ore di stage presso imprese del settore
- 20 ore di esami finali per il rilascio del Certificato di Specializzazione di Tecnico Superiore da parte della Regione Piemonte

**DOVE**  
A Torino, presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "A. Monti", sede aggregata dell'I.T.C. "Q. Sella", e le imprese sedi di stage

**CHI**  
14 diplomati occupati, disoccupati, inoccupati

**INFORMAZIONI SULLE ISCRIZIONI**

Per iscriversi al corso inviare: **Inviate il vostro curriculum entro il 07/10/03** Vi convocheremo per le selezioni

a) Domanda di ammissione, indirizzata al Direttore del Corso, in carta libera, completa di dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico;

b) Dichiarazione ai sensi della L. 127/97 e del D.P.R. 20/10/1998 n° 403 del titolo di studio e/o di altre documentazioni.

**Per informazioni rivolgersi a:**  
I.P.S.S. "A. Monti" Via Perrone, 7 bis • 10122 Torino  
Tel. 0115660505 • Fax: 0115136967  
E-mail: [augusto\\_monti@virgilio.it](mailto:augusto_monti@virgilio.it)  
I.T.C. "Q. Sella" Via Montecuocoli, 12 • 10121 Torino • Referente Patrizia Novelli  
Tel. 011542470 / 011534832 • Fax: 011547583  
E-mail: [itesella@tin.it](mailto:itesella@tin.it)

INVIANDO UN SMS AL 3462137731 con nome, cognome e recapito telefonico SARETE RICONTATTATI

Con il contributo di Regione PIEMONTE



Provincia TORINO

Corso IFTS organizzato da



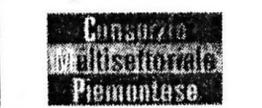
I.P.S.S. "A. Monti" Sede aggregata I.T.C. "Q. Sella"



Università degli studi di Torino



PIEMONTE Agenzia Formativa



G.M.P. - Consorzio Multisetoriale Piemontese



Montagnedoc La Regione Piemonte di Torino 2003

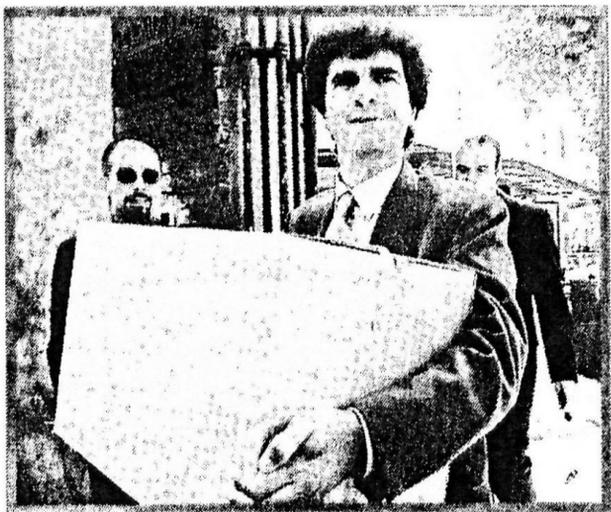
(segue dalla prima pagina)

PAOLO GRISERI

L'UOMO della Bernini ottiene favori dalla Regione fin dagli anni 90 quando, sorprendentemente, la clinica viene accreditata come residenza per anziani «anche se è priva dei requisiti». L'elenco delle irregolarità è lungo: i corridoi sono troppo stretti, manca il generatore di corrente che entri in funzione in caso di blackout, gli scantinati sono privi di aspirazione. Una commissione regionale accerta le inadempienze. Ma dopo poco tempo Verducci ottiene ugualmente l'omologa. Chi lo proteggeva in corso Regina Margherita?

La barca. In corso Regina Margherita, negli uffici dell'assessorato, Verducci aveva un amico potente: Ciriaco Ferro, uno dei tre direttori della sanità regionale, l'uomo che decideva quali cliniche avevano i requisiti per accreditarsi. Verducci riesce ad entrare in amicizia, anzi «a renderlo asservito ai suoi voleri». Racconta lo stesso titolare della Bernini: «Una volta siamo andati a Sanremo. Prima siamo passati al casinò, poi siamo andati a fare una passeggiata al porto. Ferro mi diceva che era bello andare in barca e allora io gli ho detto che potevo comprargliene una». E così

### "Incredibili quei reati da criminalità comune" La Porsche, le "luciole" la "coop dell'usura" Il prezzo del funzionario



**LA FINANZA**  
Ecco i finanziari all'uscita dal Palazzo dell'assessorato: nel corso della stessa inchiesta, è finito in carcere anche l'ex proprietario della clinica "Bernini"

che Verducci acquista da un armatore di Sanremo, Francesco Vitulano, una barca da ristrutturare: «Gli ho dato 50 milioni per l'acquisto e altri 50 per la ristrutturazione». Ma la ristrutturazione andava per le lunghe. Racconta un altro uomo chiave della storia, l'avvocato Giorgio Chemi, indagato con Verducci per la bancarotta della Bernini: «Andai con Ferro a Sanremo. Al porto lui mi disse: "Vedi che stanno facendo i lavori sulla barca di Verducci e sulla mia non fanno niente?".»

La Porsche. Racconta Verducci: «Avevo una Porsche rossa che

a Ciriaco piaceva tanto». Il direttore della sanità comincia a fare il filo alla vettura sportiva: «Mi diceva: "Hai proprio una bella macchina. Mi piace tanto"». Verducci capisce l'antifona: «Giel'ho ceduta». Regalata? «Non proprio, mi sono fatto dare un assegno da 20 milioni». La Finanza accerta che all'epoca l'automobile nel valeva 87. E la differenza? La domanda viene fatta da Chemi a Verducci: «Era ovvio che Ferro non avrebbe pagato più nulla», risponde l'uomo della Bernini. Che aggiunge: «Il resto non glielo chiedo, tanto poi glielo dovrei ridare».

"Mi diceva che era bello andare in barca. Ne ho comprata una e gliel'ho regalata"